

REPLICA ALLE FANDONIE DELL'ASSESSORE DE COLA DEL 20 FEBBRAIO 2018

DE COLA: "Il 19 febbraio Cateno De Luca ha fatto una conferenza stampa riguardante AMAM sostenendo una serie di ipotesi e facendo una serie di dichiarazioni e diffondendo molti dati infondati, inesatti o semplicemente sbagliati sia in generale sia nello specifico dei temi toccati, facendo un pessimo servizio all'informazione e alla consapevolezza dei cittadini di Messina. A tal proposito occorre informare che De Luca e i suoi collaboratori non hanno mai chiesto incontri, né informazioni ufficialmente e in modo trasparente.

Già nel titolo del documento distribuito per esempio si parla di 10 milioni di € di spese clientelari, somma che nello stesso documento non viene più specificata né tantomeno descritta e la cui origine rimane pertanto sconosciuta."

REPLICA:

DESCRIZIONE ANALITICA DEI COSTI DA ABBATTERE CON LA CHIUSURA DELLA SOCIETA' PARTECIPATA E L'ABBANDONO DELLE SORGENTI DI FIUMEFREDDO – ALCANTARA CON APPROVVIGIONAMENTO NELLE COLLINE DI MESSINA E ZONE LIMITROFE

Costi in aggiunta sostenuti dal Comune di Messina attraverso la gestione acquedotto tramite partecipata AMAM, ricavati dal bilancio AMAM 2016, ultimo in ordine di presentazione.

COSTI ESISTENTI PER COSTITUZIONE PARTECIPATA E ESTERNALIZZAZIONE SERVIZIO ACQUEDOTTO DA PARTE DEL COMUNE DI MESSINA. BISOGNA VERIFICARE SE E' VERO SE SONO SEMPRE LE MEDESIME DITTE A PARTECIPARE (O DITTE RICONDUCIBILI ALLO STESSO CEPPO IMPRENDITORIALE) E SE NELL'ULTIMO DECENNIO SONO STATE AFFIDATI CON PROROGHE E RIBASSI RIDICOLI.

Elenco ordinato per codice di conto, così come riportato nel bilancio AMAM

Conto	Descrizione	Importo €	Alternativa
20.05.00003	CED, piccola attrezzatura	1.288,00	Servizio CED già presente al Comune di Messina
21.01.00020	Manutenzione Estintori	2.350,00	Costo derivante dall'utilizzo di un immobile aggiuntivo.
21.04.00001	Spese Telefoniche	13.973,03	Costo derivante dall'utilizzo di un immobile aggiuntivo.
21.06.00003	Consulenze Amministrative	7.280,00	Servizio presente nel Comune di Messina
21.07.00003	Assicurazione Personale e Dirigenti	22.062,00	Costo non presente con gestione in house del comune
21.07.00004	Assicurazione Uffici /Officina	128.244,00	Costo non presente con gestione in house del comune
21.09	Emolumenti Org. Amm e Controllo	184.225,56	Costo non presente con gestione in house del comune
21.10.00006	Servizio Pulizia locali uffici	66.537,40	Costo derivante dall'utilizzo di un immobile aggiuntivo.
21.10.00015	Consumo Gas	413,56	Costo derivante dall'utilizzo di un immobile aggiuntivo.
21.10.00033	Spese di Pubblicità	1.783,60	Costo non presente con gestione in house del comune
21.10.00035	Assistenza Software	5.541,00	Costo derivante dalla concessione di un servizio a terzi da parte di un Ente locale.

21.10.00044	Servizio Vigilanza Uffici	169.594,98	Costo derivante dall'utilizzo di un immobile aggiuntivo.
21.10.00050	Servizio Informativo CALL CENTER	19.552,74	Servizio presente nel Comune di Messina
21.10.00056	Servizi Amministrativi e contabili	24.396,44	Servizio presente nel Comune di Messina
21.10.00062	Spese Legali - Contenzioso	164.683,95	Servizio presente nel Comune di Messina
21.10.00063	Elaborazione dati e servizi amministrativi	33.395,00	Servizio CED già presente al Comune di Messina
21.10.00064	Spese per servizi tecnici	39.208,99	Costo derivante dall'utilizzo di un immobile aggiuntivo.
21.10.00065	Spese legali recupero crediti	110.527,30	Servizio presente nel Comune di Messina
21.10.00066	Incarichi di progettazione	24.675,00	Servizio presente nel Comune di Messina
21.10.00072	Servizi di postalizzazione	119.037,51	Se intesi come servizi di emissione ruoli, tali procedure sono inserite nelle suite gestionali dei Comuni.
21.10.00074	Adempimenti Sicurezza	10.300,00	Costo non presente con gestione in house del comune
21.11.00006	Manutenzione apparecchiatura CED	154,87	Servizio CED già presente al Comune di Messina
21.11.00007	Manutenzione climatizzatori	10.413,38	Costo derivante dall'utilizzo di un immobile aggiuntivo.
21.11.00008	Manutenzione ascensori	1.504,36	Costo derivante dall'utilizzo di un immobile aggiuntivo.
31.01 31.02 31.03 31.04 31.05 31.06.00001	Differenza per costi del personale superiori a quanto sarebbero stati se in pianta organica del comune di Messina. Costo medio AMAM 60.000,00 € Costo medio Comune 37.500,00 € Differenza 22.500,00 € x nr. 64 dipendenti.	1.440.000,00	Costo derivante da contrattazioni migliorative rispetto al CCNL dei dipendenti degli Enti locali.
36.01.00018	Corsi di aggiornamento	4.000,00	SIC !
36.01.00019	Contributi associativi	3.921,00	
36.01.00027	Erogazione liberali	9.598,36	BANCOMAT DELLA POLITICA
36.01.00029	Vidimazione Libri sociali	516,46	
36.01.00030	Licenze e concessioni	10.131,32	
36.01.00099	IMU	28.598,00	Costo derivante dall'utilizzo di un immobile aggiuntivo.
36.01.00113	Tassa Rifiuti	15.425,00	Costo derivante dall'utilizzo di un immobile aggiuntivo.
40.01	Imposte sul reddito dell'esercizio	2.941.214,00	I comuni non sono soggetti passivi dell'imposta. (A differenze delle municipalizzate che ai sensi della L. n. 142/1990, sono soggette all'IRES);
TOTALE		5.614.546,81	

COSTI ESISTENTI PER MALA GESTIONE DA PARTE DI AMAM, CHE ALTRESÌ NON SI SAREBBERO PRODOTTI NELLE AMMINISTRATIVE PUBBLICHE, SOGGETTE A CONTROLLO DI ENTI SUPERIORI.

Elenco ordinato per codice di conto, così come riportato nel bilancio AMAM

Conto	Descrizione	Importo €	Alternativa
-------	-------------	-----------	-------------

36.01.00008	Perdite su crediti	3.322.175,00	Se non inseriti nel Fondo di svalutazione, si ipotizzano motivi quali prescrizione per mancanza di attività accertativa, etc <u>Danno erariale</u>
37.05.00012	Interessi passivi V/E.N.I.	907.014,32	<u>danno erariale</u>
	Totale	4.229.189,00	

COSTI ESISTENTI PER SERVIZI SVOLTI CON INCARICHI DIRETTI ESTERNALIZZANDO SERVIZI: BISOGNA VERIFICARE SE E' VERO SE SONO SEMPRE LE MEDESIME DITTE A PARTECIPARE (O DITTE RICONDUCIBILI ALLO STESSO CEPPO IMPRENDITORIALE) E SE NELL'ULTIMO DECENNIO SONO STATE AFFIDATI CON PROROGHE E RIBASSI RIDICOLI.

Elenco ordinato per codice di conto, così come riportato nel bilancio AMAM

Conto	Descrizione	Importo €	Alternativa
21.10.00016	Lettura contatori	317.806,62	Personale in organico, autolettura da parte dei contribuenti.
21.01.00020	Servizio Recupero Crediti	58.666,31	Personale in organico
	Totale	376.472,93	

COSTI ABBATTUTI AD 1/3 CON APPROVVIGIONAMENTO ACQUA A MESSINA E ABBANDONO DELLE SORGENTI DI FIUMEFREDDO:

Elenco ordinato per codice di conto, così come riportato nel bilancio AMAM

Conto	Descrizione	Importo €	Alternativa
21.01.00001	Guardiana cantiere Fiumefreddo	520.973,76	Approvvigionamento idrico colline Messina
22.01.000**	Energia Elettrica Fiumefreddo	3.800.000,00	Approvvigionamento idrico colline Messina. Dato ipotizzato. Il conto non è riportato in bilancio dal 2015. Si prende la percentuale del costo nel 2013 sul totale, ca il 40%, dove il conto 22.01.00013 riportava il costo di energia per Fiumefreddo di 2.996.000,00 € su un totale di € 7.550.041,00
	totale	4.320.973,76	

RIEPILOGO: DESCRIZIONE ANALITICA DEI COSTI DA ABBATTERE CON LA CHIUSURA DELLA SOCIETA' PARTECIPATA E L'ABBANDONO DELLE SORGENTI DI FIUMEFREDDO CON APPROVVIGIONAMENTO NELLE COLLINE DI MESSINA

Descrizione	Importo
COSTI ESISTENTI PER COSTITUZIONE PARTECIPATA E ESTERNALIZZAZIONE SERVIZIO ACQUEDOTTO.	5.614.546,81 €
COSTI ESISTENTI PER MALA GESTIONE DA PARTE DI AMAM, CHE ALTRESÌ NON SI SAREBBERO PRODOTTE NELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE, SOGGETTE A CONTROLLO DI ENTI SUPERIORI.	4.229.189,00 €
COSTI ESISTENTI PER SERVIZI SVOLTI CON INCARICHI DI ESTERNALIZZAZIONE DEI SERVIZI	376.472,93 €
COSTI NON PIU' ESISTENTI O ABBATTUTI DI 2/3 CON APPROVVIGIONAMENTO ACQUA A MESSINA E ZONE LIMITROFE E ABBANDONO DELLE SORGENTI DI FIUMEFREDDO - ALCANTARA	4.320.793,76 €
TOTALE	14.541.002,50 €

DE COLA: "Alcune premesse sono comunque necessarie e riguardano una serie di aspetti di carattere istituzionale e gestionale che, dalla lettura della documentazione distribuita e dall'ascolto di De Luca appaiono non conosciuti, ignorati e peraltro sulla base di dati e informazioni di cui, in alcuni casi, non si conosce la fonte."

REPLICA:

Fonti citate nella relazione De Luca del 19/02/2018 in rassegna stampa

ISTAT: Istituto Nazionale di Statistica, sito web istituzionale, relazione URBES 2016

CITTADINANZATTIVA: Il servizio idrico integrato – 11 Indagine a cura dell'Osservatorio prezzi e tariffe di Cittadinanzattiva

SITO ISTITUZIONALE AMAM SPA: Sezione Amministrazione Trasparente

SITO ISTITUZIONALE COMUNE DI MESSINA: Sezione Amministrazione Trasparente

DE COLA: "Occorre inizialmente rammentare ancora una volta che il Comune di Messina ha dato indicazioni a AMAM per programmare e lavorare per uscire da una serie di emergenze e di avvenimenti in alcuni casi gravi e imprevisti (quali per esempio l'incidente di Calatabiano nell'ottobre del 2015), in altri conosciuti (p.e. pensionamenti del personale, organizzazione interna, strumentazione, ecc.) che stanno comportando un'attività impegnativa e i cui risultati organizzativi interni e di gestione ottimale del Servizio Idrico Integrato non possono aversi in pochi mesi, ma in alcuni anni."

REPLICA:

E' OPPURTUNO EVIDENZIARE A DE COLA CHE SONO PASSATI QUASI CINQUE ANNI ED AFFETTIVAMENTE IL RUOLO DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE E' STATO IDENTICO ALLE PRECEDENTI: CHIACCHIERE PER MERI SPOT GIORNALISTICI CON INDICAZIONI CONTRADDITTORIE E SENZA UN PIANO INDUSTRIALE CHE DEFINISSE LA MISSION DELL'AMAM IN APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DI ECONOMICITA' – EFFICIENZA – EFFICACIA E TRASPARENZA. NESSUNA INIZIATIVA E/O ATTIVITA' DI RICERCA IDRICA, NESSUN LAVORO E' STATO PENSATO E PROGRAMMATO PER LA RISOLUZIONE DEFINITIVA DELLE CAUSE CHE GENERANO FENOMENI DI INTERRUZIONI TOTALE DELL'EROGAZIONE DELL'ACQUA O IL RECUPERO DI CIRCA IL 50% DELLE PERDITE PER LA VETUSTA' DELLE CONDOTTE.

DE COLA: "In linea generale occorre informare inoltre ricordare che il personale addetto a AMAM al 31.12.2017 era di 64 addetti di cui 1 dirigente e 1 quadro. Un'analisi di benchmarking condotta su un campione di 51 gestori serventi una popolazione di 29,6 milioni di abitanti, offre indicazioni più che oggettive sul sottodimensionamento del personale di AMAM rispetto al territorio in cui opera. Dalle analisi deriva un fabbisogno complessivo per la pianta organica potenziale di AMAM oscillante tra i 120 e i 140 addetti totali. I gestori del campione chiamati a servire un territorio con popolazione residente compresa tra i 200 mila e i 400 mila abitanti, come AMAM, risultano dotati mediamente di 140 addetti, cifra quasi doppia rispetto all'organico in forza attualmente. Il calcolo puntuale del numero di addetti per popolazione servita e la sua rappresentazione puntuale offre un'indicazione ancora più esplicita del sottodimensionamento organico di AMAM, che si posiziona all'estremità del campione con solo 0,22 addetti ogni 1.000 abitanti serviti, molto distante dalla media del campione, pari a 0,83 addetti ogni 1.000 abitanti. Continuando il confronto con lo stesso campione di 51 gestori, ma passando dalla valutazione della dotazione organica a quella del costo del personale, il posizionamento di AMAM risulta leggermente sopra il dato medio di 50.457 €/addetto con un costo per addetto pari a 54.068 €/addetto, ma pienamente dentro l'intervallo di deviazione standard (i cui valori estremi sono 59,813 €/addetto e 41.101 €/addetto)."

REPLICA:

NEL BILANCIO DI ESERCIZIO 2016 A PAG 6/46 VIENE RIPORTATO UN COSTO PER IL PERSONALE DIPENDENTE DI € 4.065.981, quindi il costo per addetto è di € 63.530,00, esattamente il 70% in più del costo sostenuto per un dipendente del comune di Messina. L'AMAM NON E' ALTRO CHE UNA SCATOLA VUOTA CHE AFFIDA A TERZI I SERVIZI ED E' OVVIO CHE LE RISULTANZE DELL'APPLICAZIONE DI UN SERIO STUDIO DEI CARICHI DI LAVORO FAREBBE EMERGERE L'INUTILITA' DI GRAN PARTE DI QUEL PERSONALE SOPRATTUTTO QUELLE CON PROFILO DI AMMINISTRATIVO.

DE COLA: "Da questa grave deficienza sono anche derivati i costi che vengono denunciati da De Luca e che sono solo il riflesso della mancanza di risorse interne per svolgere una serie di attività e che hanno determinato il ricorso a straordinari e a servizi esterni.

Questi sono i numeri e i confronti veri. Non è certo il comune di S. Teresa in Riva con i suoi poco più di 9.000 abitanti che può e deve essere utilizzato come confronto, anche perché se confronto dovesse esserci, andrebbe fatto a livello di costi industriali, ovvero con società che svolgono lo stesso servizio di AMAM come quelle utilizzate da AMAM stessa per confrontarsi a livello nazionale. Altrimenti il confronto non ha alcun valore."

REPLICA:

Anche se snobbato dal DE COLA, il comune di Santa Teresa di Riva può essere considerato un modello di efficienza, in quanto con 9.500 abitanti (in estate il 50% in più) ha un numero di oltre 6.500 contatori installati (rapporto 1 contatore ogni 1,4 abitanti residenti), mentre l'Amam gestisce 88.459 contatori (1

ogni 2,74 abitanti residenti). CIO' EVIDENZIA CHE IL MODELLO GESTIONALE DELL'AMAM E' FALLIMENTARE E PARASSITARIO

DE COLA: *“Peraltro giova ricordare come l'Amministrazione Comunale ha approvato nel luglio scorso il Piano Operativo Annuale 2017 di AMAM dove sono evidenziate le emergenze e le azioni che AMAM sta svolgendo e lo scorso 23 gennaio la Giunta Comunale ha approvato la delibera con la quale autorizza AMAM a procedere all'assunzione di 19 addetti (di cui 3 dirigenti) come primo intervento prioritario.*

Sempre lo scorso mese di gennaio il Consiglio Comunale in data 18 gennaio ha approvato due delibere separate e distinte che riguardano una (Revisione partecipate ai sensi della legge 75/2016 – Legge Madia sulle partecipate pubbliche) le possibili prospettive per AMAM nel medio termine che la vede o confluire in Messina servizi ovvero divenire gestore del servizio idrico integrato a livello di intero territorio del bacino ATO 3 che conta ca 646.000 abitanti. L'altra delibera riguarda la modifica dello Statuto per rispondere al dettato della legge 75/2016 che prevede la possibilità di far amministrare le società pubbliche da un amministratore unico. Altre modifiche sono state approvate e riguardano sinteticamente nuove forme di partecipazione alla gestione societaria con il coinvolgimento dei dipendenti, delle OOSS e delle associazioni consumatori. Tutti i suddetti atti sono ovviamente disponibili sul sito del Comune e dal 16 febbraio sul sito di AMAM dopo l'avvenuta registrazione presso la Camera di Commercio.

Nulla a che vedere pertanto con quanto dichiarato circa la modifica allo Statuto che “rimbalza in C.C. già da alcuni mesi... che vorrebbe prospettare che Amam possa divenire gestore del S.I.I. per l'intera area metropolitana”. Il nuovo Statuto AMAM consentirebbe alla società di poterlo diventare, ma la scelta spetta all'assemblea dell'ATO IDRICO a valle della definizione del Piano d'Ambito.”

REPLICA:

STUPEFACENTE LA CONVINZIONE CHE LA FALLIMENTARE AMAM POSSA ESSERE IL GESTORE UNICO (SIC !) DELL'INTERO SERVIZIO IDRICO INTEGRATO DELLA PROVINCIA DI MESSINA : ROBA DA ASINI VOLANTI ...

12 dicembre 2017: Accorinti e Signorino rispondono alla Femca-Cisl

“E al riguardo che può svolgere il servizio idrico integrato, affidato in regime di house providing, non fuori dalla competenza territoriale del socio pubblico che detiene il controllo societario. Poiché nulla osta che il Comune di Messina, una volta che il Piano d'Ambito dell'Ati Messina individui Amam come la società che possa gestire il servizio per l'intero ambito composto da 108 Comuni, ceda quote della società (art. 6) agli stessi Comuni per consentire l'affidamento in regime di house providing nell'intero territorio di competenza, la previsione di cui all'art. 3 continuerà ad essere soddisfatta. La Giunta, adottando con deliberazione n. 635 del 12 settembre la proposta di 'revisione straordinaria' delle società partecipate, attualmente in discussione in Consiglio, ha prospettato per Amam proprio lo scenario futuro di divenire gestore del S.I.I. per l'intera area metropolitana ovvero per l'intero ambito idrico e su questo scenario la stessa Amam, come da Piano Operativo Annuale 2017, sta predisponendo il Piano Operativo Triennale 2018-2020. L'Amministrazione ha anche predisposto apposito atto (propedeutico ai sensi della normativa regionale) con il quale si riconosce la natura di azienda in house providing del gestore. Dunque, una volta che il Piano d'Ambito avrà individuato l'Amam come società di gestione per l'Ambito Idrico, il Comune potrà cedere parte delle sue quote per consentire l'affidamento del servizio su scala metropolitana, e ciò in piena sintonia con le variazioni di Statuto di cui si discute.”

DE COLA: *“In questo contesto AMAM sta predisponendo, sulla base delle indicazioni fornite dal Comune, il Piano Operativo Triennale 2018-2020 che individua investimenti, risorse e fabbisogni in un quadro sistemico e integrato tra attività, azioni, investimenti e situazione economico-finanziaria.”*

REPLICA:

VORREMMO RICORDARE A DE COLA CHE SONO PASSATI CINQUE ANNI E TUTTO CIO' CHE AFFERMA DOVEVA ESSERE GIA' FATTO DA ALMENO QUATTRO ANNI IVI INCLUSO UN COMPLESSIVO PIANO INDUSTRIALE DELL'AMAM CHE DAL 2013 A AGGI HA AGITO ALLA GIORNTATA COME UN BANCOMAT

Dopo queste premesse che ricollocano la situazione in un quadro generale informato e oggettivo, di seguito si precisano un'altra serie di fatti e temi specifici.

1. DE COLA: *APPROVIGIONAMENTO IDRICO UTENZE E PERDITE ACQUA* – “Il consumo medio a Messina è di circa 250l/g*abitante e pertanto la richiesta è di 694 l/s che, aggiunto alle perdite di rete sale a circa 1.200 – 1.300 L/S comprendendo i flussi dell'acquedotto Santissima e dei pozzi attivi. Il problema dello stato della rete idrica di Messina è noto ai più come sia un problema italiano e non solo del Mezzogiorno. A fronte di 120€ di investimenti per abitante in Europa, in Italia ci sono solo 35€. Una carenza nazionale denunciata e presa in conto dal Parlamento non più tardi del dicembre scorso con la legge di Bilancio 2018 che prevede il Piano nazionale di interventi nel settore idrico, che stanziava in via prioritaria un Piano straordinario per la realizzazione degli interventi urgenti con una spesa complessiva di 250 milioni di euro. Per quanto riguarda le perdite è noto e ribadito da AMAM che raggiungono ca il 50%, ma tale percentuale mentre da un lato non rappresenta 2/3, dall'altro, una volta riportata a media nazionale (35%) certamente non genererà aumenti di fatturato per un maggior consumo di acqua da parte dei messinesi, ne tantomeno i 6 milioni di € paventati dal De Luca. Le utenze idriche registrate sono 88.549 (dato 2016) di cui circa 3.010 utenze plurime che servono condomini da 4 appartamenti fino 350 appartamenti per un totale di circa 40.000 immobili serviti”.

REPLICA:

La dichiarazione che esistono 40.000 utenze servite solo da 3.092 contatori, è un dato allarmante ed è una palese violazione di legge. L'ulteriore ammissione DI COLPA: l'attività non domestiche all'interno di condomini che utilizzano contratti ad uso domestico dimostra l'inefficienza dell'ufficio fatturazione, incapace di gestire la correttezza dei contratti della propria utenza.

Riprendiamo nuovamente l'art.8 del D.P.C.M. del 04/03/1996, “Disposizioni in materia di risorse idriche” che riporta:

“La misurazione dei volumi consegnati all'utente si effettua, di regola, al punto di consegna, mediante contatori, rispondenti ai requisiti fissati dal decreto del Presidente della Repubblica 23 agosto 1982, n. 854, recepente la direttiva comunitaria n. 75/33. Là dove esistono consegne a bocca tarata o contatori non rispondenti, deve essere programmata l'installazione di contatori a norma. In relazione a quanto disposto dall'articolo 5, comma 1, lettera c), della legge 5 gennaio 1994, n. 36, dove attualmente la consegna e la misurazione sono effettuate per utenze raggruppate, la ripartizione interna dei consumi deve essere organizzata, a cura e spese dell'utente, tramite l'installazione di singoli contatori per ciascuna unità abitativa.”

Le linee guida sono chiare; è obbligo fornire ogni unità abitativa di contatore autonomo, affinché vi sia la giusta responsabilità da parte dell'utente sul consumo di acqua, che altrimenti lo porterebbe a sprechi, non gravando in maniera diretta nella propria bolletta.

Non ci è chiaro, sempre da quanto dichiara De Cola sulle prese multiple per condomini, come può avvenire la fatturazione in un condominio di 350 famiglie (quasi 1000 abitanti !!!) senza una giusta ripartizione delle quote. Come viene calcolata la quantità di acqua per stabilire le fasce delle tariffe?

2. DE COLA: *“I dati esposti pertanto fanno emergere un totale di immobili serviti pari 116.000 numero assolutamente in linea con le famiglie residenti e le seconde case. Anche le utenze commerciali mancanti sono ascrivibili a utenze di tipo domestico poiché molto spesso accade che studi professionali, uffici di varia natura si trovino all'interno di appartamenti già serviti da contatore condominiale. Con questo non si nasconde di certo la presenza di furti d'acqua o prelievi abusivi come dimostrano le attività di denuncia effettuate dalle forze dell'ordine con l'ausilio del personale tecnico aziendale”.*

REPLICA:

Nella relazione del 19/02/2018 si prende il dato fornito dal sito ISTAT alla voce consumo per città capoluogo in nr. 77,3 mc/anno.

Dai dati di bilancio consuntivo del 2016 alla voce ricavi, conto 50.01.00001, si trova l'importo della vendita di acqua per EURO 12.234.429,58.

I costi per metro cubo di acqua di una bolletta di 2,6 persone (tale è la media di componenti di un nucleo familiare a Messina) in base alle tariffe pubblicate, **sono calcolati in 0,812 € mc.**

TIPOLOGIA	IMPORTO FATTURATO 2016	€ X MC	Q.TA MC ACQUA FATTURATI	Q.TA MC ACQUA FATTURATO PER ABITANTE	CONSUMO ANNUO PRO CAPITE DA COMUNICAZIONE E COMUNE (DE COLA) MC/ANNO	MANCATO GETTITO ANNUO €
VENDITA ACQUA	12.234.429,00 €	0,8120 €	15.067.031	62,52	91,25	5.622.466,0000 €
SERVIZIO DEPURAZIONE	5.207.877,00 €	0,3810 €	13.668.969	56,72	91,25	3.170.789,2500 €
SERVIZIO FOGNATURA	1.974.231,00 €	0,1360 €	14.516.404	60,23	91,25	1.016.579,0000 €
						9.809.834,2500 €

La relazione di De Luca del 19/02/2018 riportava un valore di EURO 5.341.802,70 per mancata fatturazione di acqua, ma i dati di DE COLA indicano un consumo maggiore pro capite di quanto De Luca aveva FATTO I CONTI in base ai dati ISTAT sul consumo pro capite delle città capoluogo di provincia, cioè 77,3 mc/ab/anno e quindi la mancata fatturazione con i nuovi dati di DE COLA (91,25 mc/ab/anno) è ancora maggiore di quanto relazionato in precedenza, cioè di quasi **10 milioni di euro.**

Ripetiamo inoltre che i valori in MC del servizio depurazione e fognatura (**facilmente ricavabili dalle voci di bilancio conto 50.01.00007 e 50.01.00008 essendo la fatturazione di questi due servizi ad importo uguale per tutte le utenze, quindi basta dividere l'importo totale fatturato per l'importo a metro cubo**) sono incompatibili fra di loro, in quanto se un immobile ha il servizio di allaccio alla fognatura, ne deriva obbligatoriamente anche il pagamento della quota depurazione.

DE COLA: *“La morosità secondo i parametri di calcolo (UR24) si attesta al 40,53% in leggera diminuzione rispetto agli anni precedenti.*

REPLICA:

COMPLIMENTI A DE COLA: DOPO I MILIONI DI EURO SPESI CON FIRE SENTIRSI DIRE CHE LA MOROSITA' E' IN LEGGERE DIMINUZIONE E' TIPICO DI CHI MENTE SAPENDO DI MENTIRE: L'AMAM PERDE OGNI ANNO SOMME PER PRESCRIZIONE ED ANCORA NON SI E' ADEGUATA ALLE NORMATIVE CHE VIETANO IL CUMULO DELL'EMISSIONI DI BOLLETTE PLURIME CON PIÙ ANNUALITA'. A FRONTE DI OLTRE 5 MILIONI DI EVASIONE ANNUA QUANTO HA RECUPERATO L'AMAM PER OGNI ANNO ? RITENIAMO, MA SAREMO PIU' PRECISI DOPO LA CONSEGNA DEGLI ATTI RICHIESTI, CHE L'AMAM HA SPESO IL TRIPLO DI QUANTO HA RECUPERATO ED ALLORA E' MEGLIO NON EFFUTARE AZIONI DI RECUPERO (SIC !!!).

DE COLA: *“Per quanto riguarda la gestione dell'acquedotto di FIUMEFREDDO si precisa che i costi illustrati sono riferiti a diverse voci e a un anno (il 2016) nel quale si è dovuto intervenire in via emergenziale a causa della rottura della condotta di Calatabiano a fine 2015. A tale incidente sono infatti da imputare i costi di vigilanza e guardiania del cantiere anche a seguito dell'incendio che accadde nel luglio del 2016. Con la riapertura della condotta lo scorso settembre infatti tali costi sono stati eliminati. Altra voce sono i costi di 591.452 € che concernono il presidio, il controllo e la manutenzione degli impianti. Tale importo, a lordo del ribasso d'asta offerto in sede di gara, peraltro include anche gli interventi straordinari di manutenzione della rete dell'acquedotto del Fiumefreddo. Ulteriore imprecisione viene riportata quando si parla dei 600.000 € per gli interventi a Forza d'Agrò che non avrebbero la copertura finanziaria nel bilancio AMAM. L'annotazione sarebbe giustificata se AMAM fosse una pubblica amministrazione, ma AMAM è una società per azioni e il bilancio e il budget hanno connotazioni sostanzialmente diverse. Incuriosisce poi la stima di 15 milioni di € stimata senza alcuna prova per la loro giustificazione, così come la citazione di un costo di 6 milioni di € per anno per portare l'acqua a Messina risulta perlomeno fantastica.”*

REPLICA:

FORSE DE COLA O L'AMAM HA COMMISSIONATO UNO STUDIO DEFINITIVO PER CENSIRE LE REALICRITICITA' DI DISSESTO IDROGEOLOGICO CHE RIGUARDANO I VERSANTI ATTRAVERSATI DAI 70 KM DI CONDOTTA IDRICA DA FIUMEFREDDO A MESSINA ? GIA' ESISTONO RELAZIONI EFFETTUATE DAL DIPARTIMENTO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE E RIPRESE NELLA MOZIONE DELLA COLLGA ZAFARANA CHE CENSISCONO QUESTI PUNTI: SONO UNA TRENTINA ED IL COSTO POTREBBE ANCHE AMMONTARE A 20 MILIONI DI EURO.

DE COLA: *“Fantomatiche infine le risorse di acqua nel sottosuolo di Messina e dei Peloritani citate nel documento del De Luca. Amam e il comune di Messina sono assolutamente a conoscenza della situazione e non hanno alcun interesse da difendere e nascondere che peraltro sarebbe comunque misterioso poiché privo di qualsiasi motivazione valida. Nel merito si precisa che gli studi effettuati da AMAM nel 2015 e nel 2016 confermano la l'impossibilità di trovare fonti economicamente e tecnicamente redditizie in quanto i fantomatici dati esposti (la fonte?) testimoniano solo della presenza nei vari bacini imbriferi di acqua nel sottosuolo, ma non la possibilità e la certezza di una loro possibile presa attraverso pozzi o sorgive. In altre parole l'acqua c'è ma per poterla prendere servirebbero un numero infinito di pozzi ciascuno con portate minime e costi di energia massimi. AMAM sta peraltro mettendo a punto soluzioni alternative.”*

REPLICA:

DE COLA dimentica che, tra ottobre 2015 e febbraio 2016, si sono tenuti diversi incontri tecnici tra il Commissario per l'emergenza idrica (Ing. Foti, dirigente

Generale della Protezione civile Regionale ex OCDPC 295/2015 ndr) ed i responsabili dell'AMA SpA, ed in tale contesto, per come risulta dalle relative verbalizzazioni, sono stati richiesti, a questi ultimi, la predisposizione di studi o, comunque, analisi su fonti alternativi più vicini alla città di Messina.

Tali studi, realizzati dal geologo Garufi E DI CUI ABBIAMO GIA' FORNITO DETTAGLIATO ELENCO NELLA PRECEDENTE CONFERENZA STAMPA, hanno evidenziato la presenza di risorse idriche di almeno 1500 litri/secondo per i bacini a sud della città di Messina e di circa 800 l/s per alcuni bacini ad ovest della stessa. possono essere così elencati e si trovano, comunque, agli atti della società partecipata AMAM SpA. ULTERIORI POZZI, COMUNQUE, POTREBBERO ESSERE REALIZZATI E GESTITI PER SUPERARE EVENTUALI (SEMPRE Più' PROBABILI) EMERGENZE CHE SI VERIFICANO A CAUSA DELLA OTTURA DELLA CONDOTTO A PARTIRE DA FORZA D'AGRA VERSO SUD.

Ecco i risultati tenuto conto dei Bacini idrografici analizzati fino alle sezioni prescelte (a monte degli insediamenti abitativi, per scongiurare i rischi di vulnerabilità agli inquinamenti):

A. Bacini di significativo potenziale idrico a sud della città di Messina (versante Jonico distanza circa 20 km dal centro abitato) con 1098 lt/s di acqua utilizzabile;

B. Bacini di significativo potenziale idrico a Nord della città di Messina (versante Tirrenico distanza circa 20 km dal centro abitato) con 789 lt/s di acqua utilizzabile;:

C. Le fonti di approvvigionamento esaminate che ricadono in circa 1/10 del territorio di Messina – zona sud – evidenziano la presenza circa 210 l/sec e ciò conferma che le fonti di approvvigionamento idrico esistenti nel territorio della città di MESSINA supera abbondantemente i 1000 l/sec che equivale all'attuale quantità proveniente dall'acquedotto Santissima, Alcantara e Fiumefreddo.

ELENCO DETTAGLIATO DEGLI STUDI GEOLOGICI:

- STUDIO IDROGEOLOGICO PER RICERCARE ACQUE SOTTERRANEE AI SENSI DELL'ART. 95 DEL T.U. 11/12/1933 N° 1775 NEL BACINO DELLA

FIUMARA "S. FILIPPO" NEL CONTESTO DEL PROGETTO DI RICERCHE

IDRICHE COME RISORSE ALTERNATIVE NECESSARIE PER GARANTIRE LA REGOLARITÀ DELL'APPROVVIGIONAMENTO IDRICO AD USO POTABILE ALLA CITTA DI MESSINA.

- STUDIO IDROGEOLOGICO PER RICERCARE ACQUE SOTTERRANEE AI SENSI DELL'ART. 95 DEL T.U. 11/12/1933 N° 1775 NEL BACINO DELLA

FIUMARA "MILÌ" NEL CONTESTO DEL PROGETTO DI RICERCHE IDRICHE COME RISORSE ALTERNATIVE NECESSARIE PER GARANTIRE LA REGOLARITÀ DELL'APPROVVIGIONAMENTO IDRICO AD USO POTABILE ALLA CITTA DI MESSINA.

- STUDIO IDROGEOLOGICO PER RICERCARE ACQUE SOTTERRANEE AI SENSI DELL'ART. 95 DEL T.U. 11/12/1933 N° 1775 NEL BACINO DELLE

FIUMARE "S. STEFANO" E "MEZZANO" NEL CONTESTO DEL PROGETTO DI RICERCHE IDRICHE COME RISORSE ALTERNATIVE NECESSARIE PER GARANTIRE LA REGOLARITÀ DELL'APPROVVIGIONAMENTO IDRICO AD USO POTABILE ALLA CITTA DI MESSINA.

- STUDIO IDROGEOLOGICO PER RICERCARE ACQUE SOTTERRANEE AI

SENSI DELL'ART. 95 DEL T.U. 11/12/1933 N° 1775 NEL BACINO DEL TORRENTE

“BRIGA” NEL CONTESTO DEL PROGETTO DI RICERCHE IDRICHE COME RISORSE ALTERNATIVE NECESSARIE PER GARANTIRE LA REGOLARITÀ DELL’APPROVVIGIONAMENTO IDRICO AD USO POTABILE ALLA CITTA DI MESSINA.

- STUDIO IDROGEOLOGICO PER RICERCARE ACQUE SOTTERRANEE AI SENSI DELL’ART. 95 DEL T.U. 11/12/1933 N° 1775 NEL BACINO DEL TORRENTE “GIAMPILIERI” NEL CONTESTO DEL PROGETTO DI RICERCHE IDRICHE COME RISORSE ALTERNATIVE NECESSARIE PER GARANTIRE LA REGOLARITÀ DELL’APPROVVIGIONAMENTO IDRICO AD USO POTABILE ALLA CITTA DI MESSINA.

- STUDIO IDROGEOLOGICO PER RICERCARE ACQUE SOTTERRANEE AI SENSI DELL’ART. 95 DEL T.U. 11/12/1933 N° 1775 NEL BACINO DEL TORRENTE “ITALA” NEL CONTESTO DEL PROGETTO DI RICERCHE IDRICHE COME RISORSE ALTERNATIVE NECESSARIE PER GARANTIRE LA REGOLARITÀ DELL’APPROVVIGIONAMENTO IDRICO AD USO POTABILE ALLA CITTA DI MESSINA.

- STUDIO IDROGEOLOGICO PER RICERCARE ACQUE SOTTERRANEE AI SENSI DELL’ART. 95 DEL T.U. 11/12/1933 N° 1775 NEL BACINO DEL TORRENTE “ITALA” NEL CONTESTO DEL PROGETTO DI RICERCHE IDRICHE COME RISORSE ALTERNATIVE NECESSARIE PER GARANTIRE LA REGOLARITÀ DELL’APPROVVIGIONAMENTO IDRICO AD USO POTABILE ALLA CITTA DI MESSINA.

- STUDIO IDROGEOLOGICO PER RICERCARE ACQUE SOTTERRANEE AI SENSI DELL’ART. 95 DEL T.U. 11/12/1933 N° 1775 NEL BACINO DELLA FIUMARA “FIUMEDINISI” NEL CONTESTO DEL PROGETTO DI RICERCHE IDRICHE COME RISORSE ALTERNATIVE NECESSARIE PER GARANTIRE LA REGOLARITÀ DELL’APPROVVIGIONAMENTO IDRICO AD USO POTABILE ALLA CITTA DI MESSINA.

- STUDIO IDROGEOLOGICO PER RICERCARE ACQUE SOTTERRANEE AI SENSI DELL’ART. 95 DEL T.U. 11/12/1933 N° 1775 NEL BACINO DELLA FIUMARA “PAGLIARA” NEL CONTESTO DEL PROGETTO DI RICERCHE IDRICHE COME RISORSE ALTERNATIVE NECESSARIE PER GARANTIRE LA REGOLARITÀ DELL’APPROVVIGIONAMENTO IDRICO AD USO POTABILE ALLA CITTA DI MESSINA.

- *STUDIO IDROGEOLOGICO PER RICERCARE ACQUE SOTTERRANEE AI SENSI DELL'ART. 95 DEL T.U. 11/12/1933 N° 1775 NEL BACINO DELLA FIUMARA "SAVOCA" NEL CONTESTO DEL PROGETTO DI RICERCHE IDRICHE COME RISORSE ALTERNATIVE NECESSARIE PER GARANTIRE LA REGOLARITÀ DELL'APPROVVIGIONAMENTO IDRICO AD USO POTABILE ALLA CITTA DI MESSINA.*

- *STUDIO IDROGEOLOGICO PER L'AUTORIZZAZIONE A RICERCARE ACQUE SOTTERRANEE AI SENSI DELL'ART. 95 DEL T.U. 11/12/1933 N° 1775 NEL BACINO DELLA FIUMARA "D'AGRÒ" NEL CONTESTO DEL PROGETTO DI RICERCHE IDRICHE COME RISORSE ALTERNATIVE NECESSARIE PER GARANTIRE LA REGOLARITÀ DELL'APPROVVIGIONAMENTO IDRICO AD USO POTABILE ALLA CITTA DI MESSINA*

- *STUDIO IDROGEOLOGICO PER RICERCARE ACQUE SOTTERRANEE AI SENSI DELL'ART. 95 DEL T.U. 11/12/1933 N° 1775 NEL BACINO DELLA FIUMARA "MAZZARÀ" NEL CONTESTO DEL PROGETTO DI RICERCHE IDRICHE COME RISORSE ALTERNATIVE NECESSARIE PER GARANTIRE LA REGOLARITÀ DELL'APPROVVIGIONAMENTO IDRICO AD USO POTABILE ALLA CITTA DI MESSINA.*

- *STUDIO IDROGEOLOGICO PER L'AUTORIZZAZIONE A RICERCARE ACQUE SOTTERRANEE AI SENSI DELL'ART. 95 DEL T.U. 11/12/1933 N° 1775 NEL BACINO DEL TORRENTE "CORSARI" NEL CONTESTO DEL PROGETTO DI RICERCHE IDRICHE COME RISORSE NECESSARIE PER GARANTIRE LA REGOLARITÀ DELL'APPROVVIGIONAMENTO IDRICO AD USO POTABILE ALL'ABITATO ACQUARONE DEL COMUNE DI MESSINA .*

MESSINA POTREBBE ATTINGERE OLTRE 2000 LT/S DI ACQUA POTABILE NEL GIRO DI 10 KM CON UN INVESTIMENTO DI CIRCA 80 MILIONI DI EURO A FRONTE DI CIRCA 800 LT DI FABBISOGNO EFFETTIVO E PREFERISCE INVECE CONTINUARE A PRENDERLA A CIRCA 70 KM DI DISTANZA CON SPRECHI DI OLTRE 10 MILIONI DI EURO ANNUI ED OLTRE 15 MILIONI DI EURO DI INVESTIMENTI DA FARE PER LA MESSA IN SICUREZZA DEI VERSANTI

Da un esame dell'immissione di acqua nel sistema di approvvigionamento municipale emerge che oltre mille e cento litri secondo vengono distribuiti per un totale giornaliero di circa 100 milioni di l/giorno (100 mila mc di acqua) a fronte di un fabbisogno giornaliero di 50 milioni di l/giorno (50 mc) con una perdita di di circa il 50%.

Se stimiamo un costo di manutenzione al metro lineare, come quello indicato di seguito, pari a circa 150 euro/ ml, per 288 km di condotta principale urbana da sostituire (nella peggiore delle ipotesi che si debba sostituire tutta), con un impegno di circa 44 milioni di euro si potrebbe evitare una perdita di risorse che potrebbero ad abbattere i costi di approvvigionamento del 50% all'anno e un ammortamento in appena 5 anni!!!!

***DE COLA** "LETTURE - Le utenze sono sottoposte a letture mediamente 2/3 volte l'anno per un totale annuo di oltre 160.000 letture rilevate. In merito al costo della bolletta il calcolo esatto è di circa 500.000 bollette inviate (ogni utenza ne riceve almeno 4 nell'arco dell'anno). I costi rappresentati non sono corretti poiché per la stampa imbustamento e consegna l'importo è di € 78.408,52 che, rapportato al numero di bollette inviate, è pari a € 0,16/bolletta (molto di meno di quanto raccomandato di 0,8-0,9). L'importo di € 406.420,81 è relativo al costo sostenuto dall'azienda per la notifica delle fatture insolute agli utenti morosi. Il costo, infine di € 119.037,51, afferisce alla gestione del sistema informativo aziendale."*

REPLICA:

Stampa, imbustamento e recapito di 500.000 buste anno per un importo di € 78.408,52, quindi soltanto 0,16/€ a busta. Non vorremmo essere presuntuosi, ma il costo può coprire al massimo la stampa e l'imbustamento. Non è possibile che in questi costi siano inclusi anche il recapito. Fra l'altro la voce di conto 21.02.00002 riporta un costo di € 86.923,63 come spese di commissione su C/C/P, che sembrerebbe un importo addebitato da Poste Italiane ad ogni pagamento sul C/C/P del servizio idrico.

Un numero di 160.000 letture all'anno rapportato a 88.459 contatori significa che si hanno 1,8 letture/anno, non 2/3 come sostenuto dall'assessore DE COLA.

La stampa, imbustamento e recapito di 500.000 buste non può costare 0,16 € cadauna, per giunta considerato che sono 4/5 consegne all'anno. Nessuna azienda può espletare questo servizio a questi importi, fra l'altro senza che sia in regime di concorrenza dato che in Amministrazione Trasparente non sono presenti gare per l'espletamento di tale servizio.

E neanche per la spesa di 406.420,81 sostenuta per notifica fatture, sono state indette gare.

Infine il costo di 119.037,51 è sproporzionato per la gestione del sistema informativo aziendale, dato che tutti i servizi e processi principali sono esternalizzati: bollettazione, letture, gestione sito web, assistenza hardware e software.

3. DE COLA "RECUPERO CREDITI: A valle del servizio fornito da FIRE S.p.A. interrotto nel 2015, AMAM, con l'attuale personale in forza è organizzata per svolgere direttamente tale attività che nelle prossime settimane verrà ulteriormente rinforzata e organizzata. AMAM inoltre ha in corso una causa contro FIRE S.p.A."

REPLICA:

L'AMAM per oltre dieci anni ha speso milioni di euro con la FIRE e milioni di euro con incarichi legali con una duplicazione di costi e di servizi che andrebbero approfonditi sia in relazione al numero di incarichi affidati ai medesimi legali (criteri ???) sia sui risultati ottenuti: saremo più precisi dopo la consegna degli atti richiesti. Un dato è incontestabile: non ci risulta che nel 2017 siano state recuperate somme neanche di pari importo delle risorse umane interne utilizzate (sic!!!)

DE COLA: "BILANCIO : Le considerazioni e valutazioni di De Luca sul Bilancio 2016 sono completamente errate. Occorre infatti evidenziare che il ricavo derivante dalla sopravvenienza attiva (che di fatto rettifica costi operativi di gestione imputati nei precedenti esercizi) pari ad € 7.680.271 è al lordo delle imposte d'esercizio (Ires nella misura del 27,50% ed Irap nella misura del 4,82%) ammontanti ad € 2.482.264. L'effetto netto nel bilancio 2016 è stato quindi di € 5.198.007. In sintesi il bilancio non sarebbe stato in perdita di quasi € 2.500.000, come denunciato artatamente, ma è stato sostanzialmente a pareggio. In merito agli investimenti si precisa che sono previsti progetti dal 2017 per il recupero perdite e per l'efficientamento energetico così come gli investimenti nel settore idroelettrico porteranno ricavi a regime di circa 1,9 milioni di € per anno con un ritorno dell'investimento più che positivo. "

REPLICA:

Una azienda che non produce utili senza nessun investimento, è una semplice stipendificio. saremo più precisi dopo la consegna degli atti richiesti: si vedrà quanto sono veritieri i bilanci dell'AMAM perché certe anomalie contabili (artifici ?) si riscontrano annualmente e devono essere chiarite sempre nel nome dell'interesse pubblico.

5. DE COLA MASTER PLAN: Relativamente ai fondi Masterplan Il Comune di Messina ha delegato direttamente AMAM per due finanziamenti per la realizzazione dei "LAVORI DI RIPRISTINO DEL SERBATORIO ACQUEDOTTO MONTESANTO 1" per € 2.200.000 e degli "INTERVENTI DI MITIGAZIONE DELLA VULNERABILITA' DELL'ACQUEDOTTO FIUMEFREDDO – INTERVENTI SULL'INFRASTRUTTURA" per € 3.110.000. L'Azienda ha redatto gli studi di fattibilità ed ha inoltre già affidato la progettazione esecutiva.

REPLICA:

DE COLA CONFERMA CHE NON CI SONO ANCORA I PROGETTI ESECUTIVI NECESSARI PER NON PERDERE I FINANZIAMENTI CON CONSEGNA DEI LAVORI ENTRO IL 31 DICEMBRE 2019 e L'AMAM E IL COMUNE NON HA PRESENTATO NESSUN PROGETTO AI SENSI DEL BANDO Azione 5.1.1.A "Interventi di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza dei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione costiera" – DEL 22 settembre 2017 MA SU QUESTO COME SU TANTO ALTRO DE COLA TACE !!!!!

6. DE COLA "DEPURAZIONE: In relazione agli impianti di depurazione gestiti da AMAM non è stata avviata alcuna procedura d'infrazione, ne tantomeno sono state elevate sanzioni a riguardo. La sanzione citata riguarda criticità attinenti al Depuratore di Tono, la cui realizzazione è in corso da parte del Commissario Regionale."

REPLICA:

DEPURAZIONE IN SCILIA PER GLI AGGLOMERATI OLTRE I 15.000 ABITANTI IN PROCEDURA D'INFRAZIONE EUROPEA

Direttiva 91/271/CEE (Sentenza Corte di Giustizia Europea del 19.07.2012 su Causa C565/10 Procedura d'infrazione 2009/2034) (Causa C85/13 Procedura d'Infrazione 2004/2034 per violazione degli artt. 3, 4 e 10 della direttiva 91/271/CE

"La direttiva 91/271/CEE relativa alla raccolta, trattamento e scarico delle acque reflue generate da agglomerati urbani e da alcuni settori industriali, prevede che tutti gli agglomerati con carico generato superiore a 2.000 abitanti equivalenti siano provvisti di rete fognaria e di impianti depurativi, secondo specifiche modalità e tempi di adeguamento in funzione del carico generato e dell'area di scarico (in area sensibile o meno).

I tempi di adeguamento risultano ormai ampiamente superati, tenuto conto che l'ultima scadenza era stata fissata al 31 dicembre 2005.

In particolare, l'Italia è soggetta a due procedure di infrazione relative alla violazione della disciplina europea in materia di acque reflue urbane nelle quali è già intervenuta una prima condanna da parte della Corte di Giustizia dell'Unione Europea con la sentenza del 12 luglio 2012

Procedura di infrazione 2004/2034 - Cattiva applicazione della direttiva 91/271/CEE nelle Aree Normali con più di 15.000 abitanti. La sentenza di condanna della Corte di Giustizia Uedel 19 luglio 2012 (causa C-565/10);

Procedura di infrazione 2009/2034 – Cattiva applicazione della direttiva 91/271/CEE nelle Aree Sensibili con più di 10.000 abitanti. La sentenza di condanna della Corte di Giustizia Uedel 10 aprile 2014 (causa C-85/13);

Il Collegio dei Commissari UE ha deciso di deferire l'Italia innanzi alla Corte di Giustizia chiedendo l'applicazione di una sanzione forfettaria un tantum di 62.699.421,40 euro. La Commissione ha proposto, inoltre, una sanzione giornaliera pari a 346.922,40 euro (61,3 milioni di euro a semestre).

Con Delibera CIPE 60/2012 venivano finanziati gli interventi per il superamento della procedura d'infrazione e veniva stipulato un Accordo di Programma, nel Gennaio 2013 regolante l'attuazione degli stessi interventi; per la Regione siciliana erano previsti interventi per circa 1,1 Mld di euro ai quali aggiungere i cofinanziamenti dei soggetti gestori laddove sono individuati.

Con tali risorse si devono realizzare reti fognarie ed impianti di depurazione per le città metropolitane di Catania, Messina e Palermo: città di Messina – codice 33401 – Costruzione nuovo impianto di depurazione a Tono e collettore di adduzione. Importo € 40.000.000,00

Messina

Per quanto riguarda la città di Messina, si trova ad avere n. 3 agglomerati in procedura di infrazione, dalla sentenza si estrapola.....

“Messina 1, Messina e Messina 6 (Sicilia), con un numero di abitanti equivalenti (a.e.) superiore a 15 000, che scaricano in acque recipienti che non sono considerate «aree sensibili» ai sensi dell'articolo 5 della direttiva 91/271/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1991, concernente il trattamento delle acque reflue urbane (GU L 135, pag. 40), come modificata dal regolamento (CE) n. 1137/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2008 (GU L 311, pag. 1; in prosieguo: la «direttiva 91/271»)”

inoltre, sempre dalla sentenza si estrapola.....

Per quanto concerne la fissazione dell'importo della penalità giornaliera irrogabile allo Stato membro, al punto 14 della comunicazione del 2005 tale penalità è delineata come una somma pecuniaria, da versare in linea di principio per ogni giorno di ritardo, con la quale viene sanzionata la mancata esecuzione di una sentenza della Corte. Una siffatta sanzione riguarda il periodo intercorrente tra il giorno in cui una seconda sentenza della Corte viene notificata allo Stato membro inadempiente e quello in cui quest'ultimo pone fine all'inadempimento. L'importo della penalità giornaliera è calcolato moltiplicando un importo forfettario di base uniforme per un coefficiente di gravità e un coefficiente di durata, e moltiplicando poi il risultato ottenuto per un fattore fisso per paese (il fattore speciale "n") che tiene conto della capacità di pagamento dello Stato membro in questione e del numero di voti di cui esso dispone in seno al Consiglio

Sempre dalla sentenza, si estrapola.....

VIII. NECESSITÀ DI ASSICURARE L'EFFETTO DISSUASIVO DELLA SANZIONE 125. Come precedentemente segnalato, il fattore speciale "n" relativo all'Italia, come aggiornato dalla comunicazione del 2016, è attualmente pari a 15,46. IX. CALCOLO DELL'IMPORTO DELLE SANZIONI A. PENALITÀ 126. Come si è già avuto modo di osservare in precedenza, secondo la comunicazione del 2016 l'importo forfettario di base uniforme per il calcolo di una penalità è attualmente stabilito in 680 EUR al giorno. La Commissione è del parere che l'importo della sanzione giornaliera da comminare alla Repubblica italiana vada calcolato moltiplicando tale importo forfettario per il coefficiente di gravità dell'infrazione pari a 11, per il coefficiente di durata pari a 3, e per il

fattore "n" pari a 15,46. Il risultato finale dell'operazione è 346.922,40. Tale è dunque l'importo in euro della penalità che a parere della Commissione dovrebbe esser versata dalla Repubblica italiana per ogni giorno di ritardo nell'esecuzione della sentenza del 19 luglio 2012 successivamente alla pronuncia di una sentenza ai sensi dell'articolo 260 TFUE. 127. La Commissione ritiene inoltre opportuno che venga presa in considerazione, ai fini del calcolo dell'importo della penalità giornaliera, anche la progressiva riduzione del numero complessivo di a.e. non conformi, ossia non raccolti o non trattati o trattati in modo insoddisfacente. Ciò consentirebbe di tener conto dei progressi realizzati dalla Repubblica italiana nell'esecuzione della sentenza del 19 luglio 2012, nonché del principio di proporzionalità

Per poter assicurare una progressiva diminuzione della penalità, la Commissione considera opportuno che l'importo effettivo di una penalità decrescente venga calcolato periodicamente dividendo l'importo stabilito per ogni giorno di ritardo, pari a 346.922,40 EUR, per il numero di a.e. in relazione ai quali non è ancora stata data esecuzione alla sentenza. Come precedentemente indicato, alla luce dei dati più recenti il numero complessivo di a.e. degli agglomerati che hanno formato oggetto della sentenza e che tuttora non sono conformi alla direttiva 91/271/CEE è stimato in 6.523.109. Di conseguenza, la Commissione propone di dividere l'importo di 52 346.922,40 EUR per 6.523.109. Il risultato di questa divisione, ovvero 0,053 EUR, dovrebbe esser dedotto dalla penalità giornaliera in corrispondenza di ogni unità di a.e. per la quale venga raggiunta la conformità.

QUINDI, PER MESSINA, SE SI VUOLE FARE UN CALCOLO SECONDO QUANTO INDICA LA SENTENZA.....

Per Messina: dal 12 luglio 2012 sono trascorsi 2040 giorni.

Gli abitanti equivalenti previsti dal progetto del depuratore sono 60.000,00

2040 giorni X 0.053 € X 60.000 =

euro 6.499.920,00 sino alla data odierna!!!!

Nell'APQ del gennaio 2013 veniva finanziato il progetto :

**Messina – codice 33401 – Costruzione nuovo impianto di depurazione a Tono e collettore di adduzione.
Importo € 40.000.000,00**

Dal Gennaio 2013, quindi, il Comune di Messina aveva la copertura finanziaria per realizzare il depuratore ed il collettore di convogliamento per uscire dall'infrazione.

Il Comune di Messina, a conoscenza della procedura di infrazione dal 2005, alla data del gennaio 2013 ha solo una progettazione preliminare che deve essere portata a livello di cantierabilità.

Tralasciando l'immobilismo delle precedenti amministrazioni, nel 2013 incontestabilmente la comune di Messina viene comunque identificato quale soggetto attuatore ed assicurato della relativa copertura

finanziaria, come assicurato dalla circolare del Dipartimento di Coesione e Sviluppo che evidenzia come alla data di sottoscrizione dell'APQ vi sia ogni copertura finanziaria utile alla realizzazione dell'intervento (tra l'altro la Delibera CIPE è del 2012)

Il Comune di Messina pubblica quindi un bando per la progettazione esecutiva che, però non viene aggiudicata perché il Comune di Messina non ha inteso sottoscrivere il contratto all'aggiudicataria e quindi, viene poi commissariato, nel 2015, dal commissario governativo identificato ai sensi dell'art. 7 della L. 164/2014.

Quindi, il comune, 5 anni fa, aveva la possibilità di dotarsi di una progettazione esecutiva da appaltare e sottrarre il danno e la sanzione dovuta all'infrazione e, quindi, alla sentenza del 2012.

Il commissario governativo, da parte sua, ad oggi, non ha ancora acquisito la progettazione e quindi, non ha ancora dato via alla gara d'appalto dei lavori.

Si ribadisce, alla data odierna, solo per i 60.000 abitanti equivalenti, il comune di Messina si vedrà costretto a pagare € 6.499.920,00 che, per ogni giorno in più, equivale ad euro 3.180,00 al giorno, come da calcolo della sanzione riportato nella sentenza della causa C 565.

DE COLA "Rispetto infine alle dichiarazioni circa presunte coltivazioni di clientele da parte del Direttore Generale di AMAM per gare annullate e affidamenti con ribassi del 30%, le stesse sono state sempre ripresentate con maggiori garanzie per la concorrenza stante che i ribassi citati da De Luca ne sono la testimonianza diretta."

Il COMUNE DI MESSINA e AMAM infine, nel prendere atto che il giusto dibattito per il miglioramento del servizio idrico integrato per i messinesi, invece di essere oggetto di incontri e proposte sono alcune volte oggetto di battaglie pseudo-politiche frutto peraltro di informazioni la cui fonte non è mai citata e ufficializzata e non lette adeguatamente, quando addirittura di notizie false o "vecchie", informano che hanno dato mandato ai propri legali per verificare le eventuali condizioni per denunciare tali fatti all'autorità giudiziaria.

Il tutto nella ferma convinzione che si stia facendo tutto il possibile per migliorare e programmare il servizio reso ai cittadini, dopo anni di poca attenzione a tematiche programmatiche, organizzativo-gestionali e tecniche troppo spesso non adeguatamente considerate."

REPLICA:

Nessuna notizia vecchia o falsa. I dati sono tutti stati prelevati da fonti autorevoli, ovvero da documentazioni dalla stessa AMAM pubblicate sul sito istituzionale, fra l'altro carente e che non rispetta l'obbligo di pubblicazione delle società partecipate per moltissime tipologie di dati. Elenchiamo di seguito

notizie non ritrovate alla data odierna pubblicate ne sul sito dell'AMAM, né tantomeno nella sezione dell'amministrazione trasparente del Comune di MESSINA:

D.lgs. n. 33/2013

Sono oggetto degli obblighi di pubblicazione di cui all'art. 22, c. 1, lett. b), le società di cui le amministrazioni detengono direttamente quote di partecipazione, non rilevando l'entità della partecipazione.

I dati principali che mancano sono:

- Curriculum e compensi CDA (almeno di 2 componenti)
- Informazioni ambientali – qualità delle acque
- Tassi assenza trimestrali personale (solo una scheda senza riferimenti temporali)
- Interventi straordinari e di emergenza
- Opere pubbliche
- Indicatore di tempestività dei pagamenti
- Tempi medi di erogazione dei servizi
- Piano degli indicatori e risultati attesi di bilancio
- Performance
- OIV

I PIU' ELEMENTARI PRINCIPI DEL DIRITTO AMMINISTRATIVO IMPONGONO CHE OGNI PROVVEDIMENTO DEBBA ESSERE MOTIVATO E NON CI RISULTA CHE L'ANNULLAMENTO DI GARE DELL'ATTUALE DIRETTORE GENERALE SIANO STATE FORMALMENTE MOTIVATE (NON SONO ARRIVATE LE BUSTE GIUSTE ?). PARADOSSALE ANCHE IL RIFERIMENTO AL RIBASSO DEL 30% DI DE COLA CHE NON APPARE SICURAMENTE UN BUON ESEMPIO DI BUONA GESTIONE. SU QUESTO ARGOMENTO SAREMO ANCORA PIU' PRECISI DOPO LA CONSEGNA DELLA DOCUMENTAZIONE RICHIESTA. IL DIRETTORE GENERALE SAPPIA CHE LE DETERMINE VANNO PUBBLICATE TUTTE SUL SITO PENA LA DECLARATORIA DI NULLITA'. E' STATO FATTO FINORA ' NOI NON LE ABBIAMO TROVATE !!!!

**DELLE BECERE INTIMIDAZIONI DI COCA COLA NON
CI SPAVENTIAMO AVENDO GIA' RESPINTO AI
MITTENTI ANCHE QUELLE DAL SAPORE MAFIOSO**